

Discarica di Chiaiano. Il Generale Giannini assicura: “i lavori stanno migliorando la realtà dei luoghi!”

Il 10 febbraio 2009 l'Europarlamentare Monica Frassoni aveva fatto presente al sottosegretariato che acqua prelevata mediante pompaggio dalla Cava del Poligono, quasi sicuramente inquinata, veniva immessa nell'alveo-strada della Cupa del Cane e giungeva fino all'abitato di Marano. L'acqua che defluiva, senza pioggia, aveva eroso i terreni franati dalle scarpate e aveva ricoperto la sede stradale di uno strato di fango. Anche il sindaco di Marano aveva riscontrato dispersioni idriche che potevano provenire solo dal pompaggio dalla cava, in assenza di pioggia, e aveva diffidato il sottosegretario Bertolaso, riservandosi di ricorrere anche ai Noe ed alla Procura, dal continuare a disperdere acqua presumibilmente inquinata verso l'abitato di Marano. Il giorno 12 febbraio 09 dal sottosegretariato, a firma del Generale Giannini, è stata fornita la seguente risposta all'Europarlamentare Frassoni: **“1- non è iniziata alcuna attività di pompaggio di acqua “schiumosa” dal fondo della cava; 2- le acque defluenti lungo Cupa del cane attengono esclusivamente alle acque meteoriche rilasciate dal bacino imbrifero sottoposto a saturazione in seguito alle persistenti precipitazioni; 3- non si tratta di acque contaminate dal momento che non riguardano dilavamenti di suoli contaminati presenti nei riporti di fondo del “poligono”; 4- si esclude altresì la presenza di amianto in quanto, dalle caratterizzazioni ufficialmente effettuate, non esiste, nei materiali rinvenuti, presenza di fibre libere. 5- Rammento, inoltre, che la strada Cupa del Cane costituisce il naturale scolo del bacino omonimo storicamente dilavato dalle acque meteoriche anche precedentemente all'avvio del cantiere della nuova discarica, ovvero in presenza di cumuli di rifiuti abusivamente abbandonati sul terreno. 6- È pertanto da escludere la pericolosità di deflussi che stanno subendo una regimentazione quantitativa e qualitativa rispettosa degli ambienti territoriali e operativi dell'intera area. 7- Si fornisce pertanto assicurazione che non solo l'attività di cantiere non ha alterato la realtà dei luoghi ma la sta progressivamente migliorando.”**

Al fine di fornire elementi certi e verificabili, documentati fotograficamente, si sintetizzano le seguenti precisazioni. In relazione ai punti 1, 2, 3 e 4 della velina del generale si fa presente che i terreni che caratterizzano il bacino imbrifero della Cupa del Cane sono permeabili e assorbono quasi tutta l'acqua di pioggia; solo nelle zone impermeabilizzate e manomesse dall'uomo si ha deflusso idrico. Pertanto solo durante gli eventi piovosi si può avere un deflusso superficiale. Già poche ore dopo la fine delle piogge cessa lo scorrimento di acqua lungo la Cupa del Cane. Il deflusso idrico rilevato e fotografato a cui fanno riferimento l'Onorevole Frassoni e il Sindaco Perrotta è avvenuto a distanza di giorni dagli eventi piovosi. Durante il sopralluogo è stato fotografato un grosso tubo immerso nello stagno della cava mediante il quale, presumibilmente perché durante la visita era stato disattivato, è stato effettuato il pompaggio prelevando l'acqua ricoperta da schiuma che in due eventi principali aveva invaso la cava nei giorni 9 e 13-14 gennaio denotando un inquinamento chimico. L'acqua, inoltre, proveniva anche dal dilavamento sopra i rifiuti contenenti amianto e da oltre 2 mesi ristagna sui terreni del piazzale di cava che erano inquinati dall'attività del poligono. Dal momento che non vi è alcun controllo democratico, sulle strane e irregolari attività condotte sui materiali inquinanti, le assicurazioni del generale circa l'assenza di amianto non fa molta impressione favorevole. Nel punto 5 si fa notare che i cittadini di Marano, in pratica, hanno perso il “diritto” di protestare in quanto da tempo le acque della Cupa del Cane possono avere dilavato i rifiuti inquinanti abbandonati nel bacino imbrifero. I punti 6 e 7 devono fare riferimento a tutt'altro cantiere e il generale farebbe bene a farsi accompagnare dagli esperti del Comune di Marano al fine di constatare di persona, su basi scientifiche e tecniche, le varie gravi inosservanze alle più elementari norme di sicurezza ambientale, nonché a vigenti leggi non derogabili, riscontrate durante il sopralluogo del 6 febbraio scorso: la discarica è in gran parte da rifare specialmente per quanto riguarda la vasca che deve contenere i rifiuti non differenziati e selezionati raccolti nelle aree urbane che sono più vicini ai rifiuti speciali che ai rifiuti solidi urbani. Il sopralluogo nella cava aveva messo in luce un cantiere allo sbando: non sono stati realizzati i pozzi spia attorno alla discarica per verificare l'attuale qualità delle acque di falda e per monitorare la presenza di futuri inquinanti come stabilito da progetto e legge vigente; la così detta messa in sicurezza delle pareti di cava per evitare crolli di masse di tufo e frane di sedimenti sciolti si è rivelata inadeguata come testimoniato dal dissesto verificatosi il 20 gennaio 2009; il piazzale di cava, nonostante il pompaggio, è ancora in gran parte allagato e l'acqua, ricoperta da schiuma che indica un inquinamento chimico, si infiltra nel sottosuolo provocando l'inquinamento della falda; i riporti di terreni stanno avvenendo senza protezione contro il dilavamento e la conseguente invasione di detriti della Cupa del Cane e del sottostante abitato di Marano; le opere accessorie alla discarica vengono realizzate su materiali accumulati abusivamente in passato, non caratterizzati finora, che potrebbero contenere rifiuti pericolosi; l'argilla che deve garantire l'isolamento della vasca, da colmare con i rifiuti, contiene detriti a spigoli vivi, non è idonea e non è stata messa in opera come prescritto mediante compattatura e rullaggio in modo da ottenere una uniforme e garantita impermeabilità; sul telo, già strappato visibilmente in molti punti, sono stati accumulati detriti calcarei di grosse dimensioni e a spigoli vivi (“fuori legge”), che rappresentano sicure premesse di ulteriori lacerazioni. **La presente nota vuole testimoniare che ancora una volta la verità del sottosegretariato, diffusa con veline, non corrisponde alla verità ambientale e che quest'ultima è facilmente e inoppugnabilmente verificabile ed evidenza che la discarica deve essere rifatta.**